

Ambiente, sanità, anziani, volontariato: le zone d'ombra della nuova maggioranza

Mezze figure e riciclaggio di personaggi del passato, il leit motiv di Berlusconi



foto Giuseppe Arnone Franco Fiori/Team editorial service

ERMETE REALACCI, presidente Legambiente.

«Sono molto preoccupato ovviamente per la nomina di Altero Matteoli al ministero per l'ambiente. Oltre a essere responsabile organizzativo del Msi, Matteoli è stato uno dei grandi sostenitori del prolungamento dell'autostrada Livorno-Civitavecchia e oppositore del parco dell'Arcipelago toscano, che comprende anche l'isola d'Elba. Francamente mi pare che abbiano messo il lupo a guardia del gregge. Ma c'è anche da dire che sia il ministero dell'ambiente sia quello dei Beni culturali sono stati usati dagli alleati come pura merce di scambio, senza alcuna idea della rilevanza politica del tema. Se a questo si aggiungono alcune parole d'ordine agitate in campagna elettorale dallo stesso Silvio Berlusconi - come il rilancio dell'edilizia e le grandi opere come asse intorno a cui ricostruire la ripresa economica (parole d'ordine niente affatto nuove in Italia) - francamente c'è un brivido che corre lungo la schiena degli ambientalisti. Verificheremo».

GIAMPIERO RASIMELLI, presidente dell'Arci

«La logica di formazione del governo non si è dimostrata diversa da quelle più tradizionali di lottizzazione e coalizione. Il risultato è un governo difensore degli interessi di famiglia, formato da sottosegretari e terze file del pentapartito. Certo, lo giudicheremo per quello che farà, ma sono molto preoccupato soprattutto sui ter-

Preoccupazione nell'associazionismo: «Prevalgono gli incompetenti e il disprezzo per i problemi sociali. Li controlleremo»

reno del taglio indiscriminato della spesa sociale. Posso aggiungere una cosa: siamo rimasti tutti molto colpiti dal fatto che gli unici a non essere stati consultati da Berlusconi siano stati da un lato le Regioni, e dall'altro le associazioni del volontariato. Stupisce poi anche che agli esteri sia stato nominato un esponente dell'antieuropismo thatcheriano e che ci sono ministri fascisti. Questo allontana l'Italia dall'Europa, quell'Europa che ha combattuto insieme contro il razzismo e per la solidarietà tra i popoli. Una speranza? Speriamo di avere degli interlocutori che abbiano la voglia di confrontarsi costruttivamente con quelle forze che costituiscono la parte più sana della società italiana, e che sono il mondo dell'associazionismo e del volontariato dei cittadini».

VITTORIO AGNOLETTI, presidente della Lega italiana lotta all'Aids

«Siamo in attesa di vedere cosa hanno intenzione di fare con i provvedimenti che ci riguardano. Due in particolare: dal ministro per gli affari sociali ci aspettiamo che uno dei suoi primi atti sia la reiterazione immediata del decreto sulla riduzione del danno e che mantenga l'adesione che l'ex ministro Contri aveva dichiarato alla 'Quinta conferenza mondiale

sulla riduzione del danno' che si svolgerà a Firenze nel '95. Si parlerà di carcere, minori, droga, Aids e altre tematiche sociali. A Costa, nuovo ministro della sanità, voglio solo ricordare una cosa. Come Lila lo abbiamo incontrato circa un anno fa, nei giorni in cui scoppiava la Tangen-

“L'altro ieri siamo andati a Tuzla a portare 50 camion di aiuti”

Assemblea nazionale del
Consorzio Italiano di Solidarietà

20-22 maggio 1994
Ariccia (Roma)
Tel. 06/3212242-4465455

topoli sanitaria, e gli avevamo chiesto un preciso impegno sulla trasparenza, in particolare sugli appalti per la costruzione di ospedali e per le campagne pubblicitarie. Allora ci aveva dato delle rassicurazioni, ma subito dopo lasciò il ministero, quindi non ebbe tempo per mantenere le promesse. Abbiamo intenzione di rinnovargli quelle richieste: impegno alla trasparenza sull'utilizzo dei farmaci anti-retrovirali e in particolare sull'intreccio tra interessi commerciali, bisogni sanitari e ricerca scientifica su Azt e Ddi. Seconda richiesta: da oltre 15 mesi in Italia non si fanno campagne di prevenzione sull'Aids, anche come conseguenza di Tangentopoli. Gli chiediamo di rilanciare le campagne, ma questa volta rivolte a target mirati di popolazione attraverso l'utilizzo di associazioni presenti nel sociale e saltando la mediazione di agenzie pubblicitarie che poi sono solo mediatrici di fondi».

GIANFRANCO SOLINAS, presidente del Movi

«Come esponente del volontariato organizzato sento di dover esprimere nei confronti di questo governo preoccupazioni e riserve, dal momento che in campagna elettorale e nel programma di coalizione governativa sono stati enunciati indirizzi di stampo dichiaratamente liberista. Nel Movi poniamo con forza l'esigenza di ridefinire gli assi portanti di uno stato sociale in cui, bandite logiche assistenzialistiche, il governo assuma vigorosamente alcune priorità sociali e faccia la sua parte con interventi efficaci di prevenzione del disagio. Attendiamo il nuovo governo alla prova dei fatti in materia di nuovi posti di lavoro, servizi socio-assistenziali, scuola e formazione, politiche di sostegno ai minori, alle famiglie, ai soggetti più esposti al rischio di emarginazione. Promettiamo da parte nostra di vigilare sulla realizzazione di tali necessità».

FRANCO PASSUELLO, presidente delle Acli

«Dopo la lista dei ministri, le Acli attendono di conoscere il programma del nuovo governo. Le professioni di liberismo democratico della nuova maggioranza, le dichiarate intenzioni di coniugare liberismo e solidarietà (soprattutto dopo le assicurazioni richieste dal presidente della repubblica) saranno misurate dalle concrete politiche sociali messe in campo, dagli spazi di autonomia e di solidarietà di cui la società civile e le sue forme associative potranno fruire. Ora la campagna elettorale è veramente finita ed è giunto il momento di misurarsi tutti, maggioranza e opposizione, sui problemi reali come l'occupazione, la previdenza, le privatizzazioni, lo stato sociale, il fisco e il federalismo. Per il momento le Acli si limitano a registrare che le promesse di novità non sembrano aver prodotto granché, almeno sul piano del metodo».

GREENPEACE, LEGAMBIENTE, WWF

«Visti i nomi che il presidente del consiglio aveva a disposizione per coprire i dicasteri dell'ambiente e dei beni culturali, la scelta fatta dimostra esplicitamente quanto in poco conto siano questi argomenti nelle prospettive politiche del governo. Mentre in tutta Europa i temi ambientali contaminano sempre più profondamente le grandi questioni della ripresa economica e della costruzione di un futuro migliore, qui da noi prevalgono logiche opposte. La composizione del governo Berlusconi è la conferma più clamorosa di questa crescente marginalità italiana. Da una parte si scelgono come responsabili dei dicasteri dell'ambiente e dei beni culturali persone senza nessuna competenza scientifica nel campo, ma più in generale tutta la squadra scelta da Berlusconi e le prime avvisaglie del programma sembrano rispondere all'esatto contrario di ciò di cui il paese ha bisogno».